

PETENZI 100

Cento anni di Gigi Petenzi (1926 - 2026)

Gigi Petenzi, nato a Lovere il 23 aprile 1926, ha intrapreso un affascinante viaggio artistico che lo ha portato a esplorare le principali capitali culturali europee. Negli anni '50, si trasferisce a Parigi, dove inizia gli studi all'Accademia della Sorbona. Questo periodo rappresenta l'inizio di un pellegrinaggio culturale che culmina in una lunga permanenza a Bruxelles, dove crea un atelier che diviene un crogiolo di incontri tra artisti di diverse nazionalità.

Il suo stile, in continua evoluzione, è influenzato da movimenti come il simbolismo di Ruolt e l'espressionismo di Ensor e Van Gogh. I personaggi che animano le sue tele – uomini di bistrot, ragazze di vita, signore sofisticate – emergono in una fissità onirica, catturando gesti rituali e profondi atteggiamenti umani. Le sue opere sono state esposte in importanti gallerie di Parigi, Basilea e Bruxelles, e fanno parte di collezioni prestigiose in Europa e America Latina. Dalla sua arte traspare un'intensa osservazione del mondo che lo circonda. I dipinti di Petenzi, descritti come “fantasmi pieni di carattere”, ritraggono scene di bistrò e strade di città europee, evocando atmosfere malinconiche e nostalgiche. L'artista esplora la condizione umana, riflettendo su solitudini e incontri fugaci, trasmettendo un messaggio di autenticità e verità. L'approccio di Petenzi all'arte è fortemente radicato nella vita di strada, dove riesce a evocare l'esperienza quotidiana attraverso un uso audace del colore e forme espressive. La sua tecnica, che include l'impiego di vernici industriali come la nitro, conferisce ai lavori una durabilità e una consistenza uniche. Pur rimanendo fedele a un certo grado di realismo, ogni soggetto si trasforma in un simbolo di emozioni e stati d'animo.

Nel 1975, tornato a Lovere dopo un periodo di intensa attività a Bruxelles, Petenzi decide di dedicarsi esclusivamente alla pittura. La sua ispirazione scaturisce non solo dal paesaggio lacustre che ama, ma anche dai ricordi di un passato ricco di esperienze. Nonostante la tranquillità economica raggiunta, il suo studio rimane un luogo di incessante lavoro e creatività, dove continua a esplorare nuove idee e soggetti. Petenzi si considera più un interprete che un artista a pieno titolo. La sua umiltà è evidente nel riconoscere che l'arte è un processo continuo di apprendimento. La sua tavolozza, composta da tonalità fondamentali come giallo, blu e rosso, riflette un desiderio di libertà espressiva, manifestandosi in opere che raccontano della vita, delle emozioni e delle esperienze umane. Franca, la moglie di Gigi Petenzi, ha rappresentato un pilastro fondamentale nella vita dell'artista. La loro unione, consolidatasi durante gli anni trascorsi a Milano, ha fornito a Gigi un supporto inestimabile. Franca non è solo stata compagna di vita, ma anche una fonte di ispirazione creativa, arricchendo il mondo di Petenzi con la sua sensibilità e intelligenza. Con la sua abilità nel realizzare parrucche per il teatro, ha collaborato con figure del calibro di Maurice Béjart e Eugène Ionesco, intrecciando le proprie passioni con quelle di Gigi e accompagnandolo in un percorso di incontri e collaborazioni artistiche. La loro relazione, caratterizzata da una profonda complicità, ha permesso a Petenzi di esplorare la sua arte con maggiore libertà, sapendo di avere sempre al suo fianco una persona che comprendeva e valorizzava il suo talento. In ogni opera, si percepisce un riflesso di questo legame, un'armonia che trascende il tempo, arricchendo la narrazione visiva con una dimensione umana e affettiva.